

**Il poeta di "Urlo"**  
**Così scrive Ginsberg:**  
**le lettere-ritratto**  
**della Beat generation**

Francesco Mannoni a pag. 11



A 25 anni dalla morte del guru beat una selezione di lettere sottolinea aspetti inediti della sua arte e del suo carattere. Intellettuale militante, polemico anche per partito preso, sospeso tra genio e sregolatezza, autostima e depressione

# Ginsberg, ribelle senza pausa

**Francesco Mannoni**

«**H**o visto le migliori menti della mia generazione/ distrutte dalla pazzia, affamate, nude isteriche/ trascinarsi per strade di negri all'alba in cerca di droga rabbiosa/hipster dal capo d'angelo ardenti per l'antico contatto celeste»: sono i versi iniziali di *Urlo* il poema capolavoro che nel venticinquennale della morte del poeta Allen Ginsberg (Newark-New Jersey, 3/6/1926 – New York 5/4/1997), ripropongono il suo spirito battagliero. Spirito che ritorna nelle 165 *Lettere* selezionate dal curatore americano Bill Morgan tra le migliaia e migliaia che ha scritto, nelle quali si racconta, strepita, critica, celebra, commiseria, esalta: un epistolario indispensabile (oltre all'opera poetica) per confutare l'esistenza di un uomo vissuto «in un periodo affascinante della storia della corrispondenza» ancora più preziosa ora che «la grande epoca delle lettere è ormai alle nostre spalle». Pubblicate da Il Saggiatore (pagine 712, euro 60), le lettere di uno dei guru della beat generation «coprono un arco di cinquantasei anni e hanno per argomento il diventare grandi, la scuola, l'amore e il tormento, le rivelazioni spirituali, una nazione in guerra, l'invecchiare e la morte, oltre alla maggior parte dei dibattiti intellettuali e politici della seconda metà del XX secolo».

I suoi interlocutori erano Jack Kerouac, Ezra Pound, Lawrence Ferlinghetti, Gregory Corso, Bob

Dylan, Bertrand Russell, amici, parenti, amanti: a tutti dava molto a tutti chiedeva qualcosa: «Non si può certo negare che Ginsberg avesse, come diremmo oggi in termini un po' corrivi, un ego grande come una casa, e un enorme bisogno di vedere riconosciuta la sua presenza nella poesia, nella cultura, in amore e nei rapporti personali. Ma non siamo un po' tutti così, in modi e gradi diversi? Lui si spendeva per gli altri, pensiamo a quando svolgeva gratuitamente il ruolo di agente letterario per Kerouac, Burroughs e Corso (sconosciuti fino a buona parte degli anni Cinquanta). Ciò che agli altri chiedeva era la verità, scrivesse al padre Louis e al fratello Eugene su questioni familiari e politiche, al compagno Peter Orlovsky sul loro rapporto, ai confratelli poeti e romanzieri sul loro lavoro con le parole», commenta il traduttore e curatore italiano Leopoldo Carra. Per il quale dalle missive traspare «un uomo provato dalla fatica e dalle preoccupazioni economiche, che rifiutò qualunque mestiere stabile diverso dallo scrivere poesia, tenere reading o insegnare a contratto (ma solo dal 1974). Se si parla di quotidianità, questo è l'aspetto che mi colpisce maggiormente, perché è un tratto molto umano e comune. Inadempienze? Forse il dolore per non essere stato fisicamente accanto ai suoi genitori nel momento supremo della morte. Ginsberg scrisse versi struggenti per la scomparsa del padre, nel 1976, e soprattutto *Kaddish*, il poemetto uscito nel 1961, lungo compianto funebre per la madre Naomi, mancata nel 1956 dopo una vita di schizofrenia e di dolore. Distorsioni? Un certo asso-

lutismo nel giudicare gli altri (civiltà, istituzioni, persone), nel battersi con gli avversari letterari e politici».

Genio e sregolatezza, insomma, per Carra: «Sì, con in più il senso dell'ironia e uno sguardo al passato, che è il suo aspetto tuttora meno conosciuto. I suoi modelli poetici sono William Blake, Walt Whitman, Christopher Smart, un poeta inglese settecentesco con il suo misticismo. Una regola, poi, Ginsberg ce l'aveva: "Primo pensiero, miglior pensiero", gli aveva suggerito negli anni '70 il maestro di meditazione tibetana Chögyam Trungpa Rinpoche. Ma dietro l'estetica beat della spontaneità c'era un lungo lavoro sui ritmi e le strutture: si veda la lettera del 18 maggio 1956 al poeta americano Richard Eberhart, in cui Ginsberg spiega la genesi di *Urlo*». Altra caratteristica importante, la provocazione: «Aveva un'attitudine quasi preconcepita alla ribellione, dovuta in parte a un forte narcisismo. In compenso la sua vita dimostra la capacità di ricredersi, per esempio sui regimi comunisti, dopo le brutte esperienze del 1965 a Cuba e in Cecoslovacchia: lo conoscevano, eppure, o forse proprio per quello, fu controllato, temuto come un "diverso". Dopo di allora, Allen accostò nei suoi testi, spesso in modo ironico, il capitalismo imperialista dello Zio Sam (che rimarrà sempre il suo bersaglio primario) alle modalità del socialismo reale».

Le sue poesie sono il ritratto d'una America quasi apocalittica: «Temeva, anzi abborriva l'omologazione, una vita da ceti medio fatta di sogni materialistici, la disinformazione e la propaganda governativa, soprattutto durante la guerra

in Vietnam. Il suo capolavoro in tal senso è sicuramente *La caduta dell'America* (1973), una serie di visioni allucinate delle metropoli e della provincia statunitensi, un lungo cantico di esaltazione critica,

sulfurea, degno del miglior Whitman. Eppure credo che ci fosse in lui un forte desiderio di famiglia e di normalità, e anche un grande amore per l'America, per i suoi paesaggi e la sua musica, come il blues.

Tra i suoi versi più toccanti figurano, per esempio in *Saluti cosmopoliti* (1994), quelli sulla quotidianità newyorkese di un signore già avanti negli anni. Forse sentiva intimamente che non tutta l'America era figlia del senatore McCarthy».



ALLEN GINSBERG  
LETTERE  
IL SAGGIATORE  
PAGINE 712  
EURO 60



GENERATION Allen Ginsberg in una foto giovanile con Bob Dylan. A sinistra, Ginsberg e Ferlinghetti sulla tomba di Kerouac

**IL TRADUTTORE CARRA:  
«COMBATTÉ CONTRO  
L'AMERICA CHE ANDAVA  
IN GUERRA IN VIETNAM  
AMÒ QUELLA DEL BLUES  
E DEI GRANDI PAESAGGI»**

**SCRIVEVA A KEROUAC  
POUND, FERLINGHETTI  
CORSO, BOB DYLAN,  
BERTRAND RUSSELL  
MA ANCHE AD AMICI  
PARENTI, AMANTI**

